



Messaggio alla fine del Campo

Colle Alto, Folignano 20 agosto 2021

Viviamo tutti costantemente una corsa contro il tempo, e ci lamentiamo di non averne mai abbastanza per vivere; come se la nostra vita viaggiasse ad una velocità diversa rispetto a tutto quello che ogni giorno abbiamo programmato di fare e potessimo fermarla e poi farla ripartire in un tempo altro che scorre a nostra discrezione.

Abbiamo impostato alle nostre vite una velocità diversa dai ritmi che la Natura ha imposto fin dall'eternità e, spesso, non riusciamo a stare dietro alle accelerazioni artificiali che scandiscono la nostra quotidianità.

Gli antichi greci avevano due parole per definire il tempo:

- 1) krónos, il tempo affannoso dei compiti e delle scadenze;
- 2) kairòs, il tempo del discernimento, dell'azione umana efficace, il tempo della relazione con Dio.

Di quanto "cronotempo" sono fatte le nostre giornate? Corriamo il rischio di spendere il tempo a nostra disposizione in faccende affaccendati, senza averlo vissuto. Abbiamo sempre qualcosa da fare, e quel qualcosa, magari, neanche lo abbiamo deciso noi! Non è vero che non abbiamo tempo abbastanza. Spesso lo sprechiamo in sogni da poco, in attesa del futuro e finiamo per vivere con angoscia il presente. O magari lo perdiamo per negligenza, restando in perenne attesa del momento giusto, lasciandoci sfuggire ciò che è nelle nostre mani e vivendo il presente da spettatori.

Ma il tempo non è nostro e non possiamo non considerarne il valore, perché ogni volta che lo impieghiamo per qualcosa o lo doniamo a qualcuno stiamo di fatto regalando un pezzo della nostra vita che non riavremo più indietro.

In questo campo abbiamo riflettuto a lungo sull'importanza del tempo: quanto abbiamo faticato per accumulare ore, minuti e persino secondi preziosi! Abbiamo voluto "giocare" con le nostre rincorse quotidiane, quasi a darci una nuova modalità nella gestione del nostro tempo: siamo noi a misurare il tempo e se sulla quantità non abbiamo potere, di fatto possiamo fare scelte in merito alla qualità.

Allora dobbiamo imparare a gestirlo meglio, stabilendo con lui una relazione positiva: non più una gara di velocità ma un gioco di squadra. Un po' come nel rugby dove si procede in avanti passando la palla indietro. Dobbiamo ricordare e riconoscere le esperienze che man mano viviamo come frammenti della nostra storia, amarle, per poter guardare con speranza al futuro e quindi capire nel presente come agire sempre più strategicamente.

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa.

**Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo,
ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore,
senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta
da Dio dal principio alla fine. (Qoelet 3,1-11)**

Non permetteremo a nessuno di rubare il nostro tempo. Come dice papa Francesco, *bisogna stare attenti a non lasciarsi inebriare dal provvisorio, l'uomo possiede i momenti, ma il tempo appartiene a Dio e i momenti di preghiera che viviamo devono dilatarsi e allargarci il cuore perché le categorie umane e finite dello spazio e del tempo diventino sempre più a misura di Dio, l'infinito. E allora non avremo più bisogno di luoghi e tempi di preghiera perché come San Francesco saremo "uomini fatti preghiera" e la nostra preghiera sarà incessante, come ogni nostro respiro.*

La staff